

Preso latitante, era a casa per Pasquetta

REGGIO CALABRIA - Pasquetta l'ha trascorsa a casa. Ha mangiato e bevuto insieme con i componenti della sua famiglia e a sera si è congedato, stava per allontanarsi e tornare alla "macchia". I carabinieri lo hanno sorpreso sull'uscio di casa, nel centro abitato di Laureana di Borrello, con una borsa con dentro gli effetti personali. Così è finita la latitanza di Rocco Lamari 41 anni, indicato nelle informative delle forze dell'ordine come elemento di spicco dell'omonima cosca Lamari-Chindamo-D'Agostino, attiva da anni nel comprensorio di Laureana.

Rocco Lamari era inseguito da una condanna definitiva a tre anni e sei mesi di reclusione per estorsione aggravata al fine di favorire una organizzazione di `ndrangheta.

Nei mesi scorsi altri due elementi della medesima cosca erano stati arrestati. In manette erano finiti Carmelo Lamari, fratello di Rocco, e Giuseppe D'Agostino.

A catturare Rocco Lamari sono stati i carabinieri della Stazione di Laureana di Borrello insieme con i colleghi dei reparti speciali della Compagnia di Gioia Tauro. Il latitante, secondo quanto è stato possibile apprendere, non aveva resistito alla tentazione di trascorrere in famiglia il Lunedì dell'Angelo (non è da escludere che abbia fatto altrettanto il giorno di Pasqua).

I militari dell'Arma, però, non si sono fatti trovare impreparati e appena si è presentata l'occasione hanno fatto scattare le manette ai polsi del ricercato. Rocco Lamari si era reso protagonista di una estorsione ai danni di un commerciante di Laureana. Sul finire degli anni '90 aveva chiesto il pagamento del "pizzo" al titolare di un negozio di articoli da regalo. L'iniziativa criminale era stata, però, segnalata alla magistratura di Palmi. Il titolare dell'esercizio commerciale aveva raccontato la sua disavventura al sostituto procuratore Roberto Di Palma. Gli atti per la connotazione mafiosa erano finiti alla Dda e della vicenda, si era occupato l'allora sostituto Roberto Pennisi. Lamari era finito sotto processo ed era stato condannato a cinque anni. In Appello la pena era stata ridotta a tre anni e sei mesi. Poi la latitanza e ieri, infine, l'arresto.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS